

SEMBRA CHE E SUBORDINATE SOGGETTIVE.
PRIMI SONDAGGI IN ITALIANO L2 SCRITTO*

Carla Marello

1. *Soggettive e strategie di evitamento o di sottouso*

In un percorso alla ricerca di ciò che non è scritto, ma che si suppone potrebbe esser scritto, percorso iniziato con una pubblicazione di Bice Mortara Garavelli nel lontano 1979¹, si può inserire anche un primo sondaggio su una presunta assenza di soggettive nell'italiano scritto di non italofoeni.

Le proposizioni soggettive esplicite rette da verbi usati impersonalmente alla terza singolare sono difficili da maneggiare per apprendenti di italiano L2, anche per quelli di livello intermedio-avanzato. Il linguista applicato si chiede se tali apprendenti sviluppino strategie di evitamento o di sottouso nei confronti delle soggettive esplicite, o quantomeno confermino quanto già osservato nello studio dell'acquisizione orale e cioè che «l'acquisizione delle complete implicite introdotte da *che* nelle forme richieste dalla lingua di arrivo è abbastanza tarda», rispetto allo sviluppo delle strutture complete implicite «in dipendenza da quei predicati che richiedono riferimento temporale predeterminato»; fra questi predicati spiccano, si noti, i modali *potere* e *dovere*².

* Ringrazio Cecilia Andorno, Salvatore C. Sgroi e Mario Squartini per le loro preziose osservazioni su una precedente stesura.

¹ B. Mortara Garavelli, *Il filo del discorso*, Torino, Giappichelli, 1979, affronta l'ellissi alle pp. 132-136 e ospita C. Marello, *Anafora*, alle pp. 147-221, dove l'ellissi viene ulteriormente analizzata. Inizio di un dialogo che non è mai cessato e si è infittito negli anni, con scritti di Marello contenenti molte riprese anaforiche dagli scritti di Mortara Garavelli, e punteggiati di parecchi echi impliciti, che, in ambito retorico, sono anche considerati ellissi.

² Si vedano i dati raccolti e commentati, per l'acquisizione dell'italiano L2 orale, in *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di apprendimento*, a c. di A. Giacalone Ramat, Roma, Carocci, 2003, pp. 168 (tabella 5.11) e 172.

Le strategie di evitamento (d'ora in poi SDE) possono essere *di riduzione*, quando sfociano nell'evitare di parlare di un argomento o fanno seguire ad un inizio di discorso la successiva rinuncia, oppure *di realizzazione* (*achievement strategies*), quando si cerca di risolvere il problema comunicativo o ricorrendo all'aiuto dell'interlocutore, o optando per la sostituzione di parole, per la generalizzazione, per circonlocuzioni, per una lista di iponimi al posto dello sconosciuto iperonimo, per la creazione di parole seguendo qualche schema derivativo, per un cambio di struttura sintattica e infine per il cambio di codice linguistico, ricorrendo alla lingua madre o a una lingua ponte³.

La nozione di *avoidance* viene fatta risalire a uno studio del 1974 di Jacqueline Schachter⁴ e l'uso dell'etichetta *evitamento* dovrebbe implicare che l'apprendente: 1. sia a qualche livello consapevole dell'esistenza di una certa struttura, ma 2. non la usi, o la usi meno di quanto fanno i nativi, e 3. non la usi per un motivo (o per timore di sbagliare, nella consapevolezza della complessità della struttura; o ritenendo che in un determinato contesto non si possa usare; o per altri motivi ancora).

Gli studi che si servono della nozione spesso si limitano a mostrare la seconda condizione; in tal modo, però, in assenza di dimostrazione della prima e della terza condizione, cioè in assenza della prova che il non-uso sia una strategia in qualche modo consapevole e non una necessità conseguente, ad esempio, a una mancata conoscenza, corrono il rischio di etichettare come *evitamento* un 'semplice' *sottouso*.

Nei §§ 2 e 3 di questo contributo si mostrano tutte le difficoltà connesse alle soggettive esplicite e implicite con *sembrare* dal punto di vista della grammatica target, mentre nel § 4 si procede a una lettura dei dati ricavati dai corpora VALICO e VINCA⁵, in base alla quale gli apprendenti ritengono le esplicite più complesse, o comunque meno usabili, per via di una maggior

³ I primi a chiamare queste dinamiche *reduction* e *achievement strategies* sono stati C. Faerch e G. Kasper, *Processes and strategies in foreign language learning and communication*, in «Interlanguage Studies Bulletin - Utrecht», 5/1, 1980, pp. 47-118. Stephen Pit Corder aveva battezzato queste strategie *risk-avoiding* e *risk-taking strategies*: S.P. Corder, *Strategies of communication*, in «AFinLAn julkaisu», 23, 1978 (*A FinLAn Vuosikirja*, ed. by M. Leiwo and A. Räsänen), pp. 7-12.

⁴ J. Schachter, *An error in error analysis*, in «Language Learning», 24/2, 1974, pp. 205-214. L'importanza di tale studio è stata ribadita da T. Kamimoto, A. Shimura e E. Kellerman, *A second language classic reconsidered – the case of Schachter's avoidance*, in «Second Language Research», 8/3, 1992, pp. 251-277.

⁵ VALICO è un corpus di apprendenti di italiano L2, VINCA un corpus appaiato di nativi; sono entrambi consultabili liberamente al sito www.valico.org.

complessità nella *consecutio temporum*, anche a causa dello ‘spauracchio’ del congiuntivo, mentre sono assai meno consapevoli, forse perché fenomeno meno spiegato dalle grammatiche, dei vincoli di coreferenza del soggetto posti dall’uso della completiva implicita. Un’ipotesi di evitamento delle soggettive esplicite con congiuntivo a favore delle implicite non è però sostenuta da una percentuale sufficientemente alta di soggettive implicite negli scritti degli apprendenti rispetto al numero riscontrabile nei nativi: l’evitamento entrerebbe in gioco sia nei confronti della soggettiva esplicita con congiuntivo sia dell’implicita, a favore di un uso esteso dell’esplicita con l’indicativo e dell’ancor più ampio uso di *sembrare* come copula seguito da aggettivi (*sembra che amiate molto il cinema* → *sembra che amate molto il cinema* ← *sembrate amare molto il cinema*; *sembra che sia scontento* → *sembra che è scontento* → *sembra scontento*).

Fra i primi tentativi di individuare sperimentalmente manifestazioni scritte di SDE ricordiamo l’esperimento di Tamás Váradi, che nel 1980 chiese a studenti ungheresi di inglese di descrivere una serie di figure prima in inglese e poi in ungherese con lo scopo di stabilire se la versione in madrelingua, scritta subito dopo quella in inglese, rivelasse esattamente ciò che l’apprendente voleva scrivere⁶. Questa metodologia figurava anche in vari esperimenti orali condotti da Elaine Tarone intorno agli stessi anni⁷.

A parte lo studio di Jacqueline Schachter che verteva sulle subordinate relative, l’attenzione in questi altri esperimenti era piuttosto concentrata su evitamenti causati da mancanza di lessico attivo. Più recentemente le SDE sono state inquadrare in percorsi di acquisizione, permettendo di comprendere meglio il rapporto fra livello di apprendimento e (gruppo di) strategie comunicative e anche di stabilire più oggettive tipologie di descrizione, mettendo l’evitamento in relazione ad altre caratteristiche di una varietà di apprendimento e studiandone la stabilizzazione o il superamento in prospettiva longitudinale. L’attenzione dal lessico si è spostata su questioni sintattico-testuali, come la mancata ripresa pronominale in catene anaforiche caratterizzate da un eccesso di SN pieni ripetitivi o la scarsità di periodi complessi con più di una proposizione subordinata e la concomitante preferenza per la paratassi o la coordinazione di proposizioni.

⁶ T. Váradi, *Strategies of target language learner communication: message adjustment*, in «International Review of Applied Linguistics», 18/1, 1980, pp. 59-72.

⁷ E. Tarone, U. Frauenfelder e L. Selinker, *Systematicity/variability and stability/instability in interlanguage systems*, in «Language Learning», 4, 1976 (Special Issue. Papers in Second Language Acquisition, ed. by H.D. Brown), pp. 93-134.

Oltre a quelle soprannominate, caratteristiche delle varietà di apprendimento di molte lingue europee, l'italiano presenta SDE più idiosincratiche quali la sovraestensione delle oggettive implicite, per evitare la morfologia di persona, tempo e modo richiesti dalle esplicite, la mancata ellissi del pronome personale soggetto, che in una lingua pro-drop come l'italiano causa seri danni alla progressione comunicativa⁸, le subordinate relative esplicite incasate una nell'altra per scarsa padronanza nell'uso delle participiali e di altre forme di subordinazione.

L'uso del presente con sintagmi avverbiali al posto del passato e del futuro, la scarsa ipotassi e la poca diversificazione delle subordinate si riscontrano per altro anche in varietà informali di nativi. Negli apprendenti non italo-foni però l'imperfetto trattamento delle soggettive esplicite attira l'attenzione perché presente anche a livelli alti di competenza. Mentre per altri tradizionali scogli dell'italiano c'è attenzione e assiduo esercizio, sembrerebbe che nelle secche delle troppe relative e delle soggettive esplicite gli apprendenti guidati di livello B1 e B2 si possano arenare o le possano evitare sotto l'occhio comprensivo e partecipe del docente (non) madrelingua. Ad esempio, fra i descrittori grammaticali usati nel *Profilo della lingua italiana* non si è ritenuto necessario avere l'indicazione "frase soggettiva"⁹.

Non c'è da stupirsi perché se da un lato si può ritenere che *proposizione infinitiva* sia perifrasi sufficiente per la poca metalingua dei discenti, dall'altro è pur vero che l'affermarsi del concetto di subordinata soggettiva nelle grammatiche tradizionali è stato problematico e tardo. Anche se la teoria delle proposizioni funzionali, ossia il presupporre che le subordinate abbiano funzioni sintattiche simili a quelle delle parti del discorso, ha fatto fare un grande avanzamento allo studio della sintassi fin dalla sua comparsa in Germania nel primo quarto del XIX secolo¹⁰, tuttavia parlare di proposizioni soggettive

⁸ Lo dimostrano alcuni dei saggi contenuti in *L'italiano delle traduzioni*, a c. di A. Cardinaletti e G. Garzone, Milano, Franco Angeli, 2005.

⁹ Nel *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*, a c. di B. Spinelli e F. Parizzi, Firenze, La Nuova Italia, 2010, le soggettive implicite sono comprese nell'etichetta *PInf* (proposizione infinitiva), accompagnata da queste altre poche etichette: *P* (proposizione), *P(tempo/modo)* (proposizione, tempo/modo), *PInter* (proposizione interrogativa), *PInter Ind* (proposizione interrogativa indiretta), *PNeg* (proposizione negativa), *PRel* (proposizione relativa).

¹⁰ K.-Å. Forsgren, *On the Introduction of the Theory of Functional Clauses into German Grammar and its Impact on Traditional Syntax Theory*, in *Fortuna e vicissitudini di concetti grammaticali*, a c. di G. Graffi, Padova, Unipress, 2004, pp. 153-173.

significa ammettere che possano esistere frasi senza soggetto e attribuire status di proposizioni alle infinitive: due prese di posizione impegnative, come spiega Giorgio Graffi¹¹. In tempi più vicini le infinitive hanno giocato un ruolo importante nell'evoluzione della grammatica generativa e, come noteremo più avanti, il concetto di sollevamento (*raising*) del soggetto dell'infinitiva, che si osserva con alcuni verbi, non ha ancora conquistato salda visibilità nelle pillole di descrizione sintattica elargite dai dizionari in corrispondenza del trattamento di tali verbi.

Disponendo di corpora appaiati è possibile andare oltre l'*utile semplificazione* della varietà di italiano nativo con cui confrontare gli esiti di apprendimento di italiano L2¹². Ad esempio, con VINCA, il corpus appaiato a VALICO, lo studioso si trova nella situazione di poter osservare testi completi prodotti da un parlante nativo di italiano quando deve scrivere un testo partendo da una storia disegnata e testi completi scritti dall'apprendente non madrelingua messo di fronte allo stesso compito¹³.

È possibile quindi tramite i corpora appaiati venire incontro alle esigenze del linguista che voglia dimostrazioni concrete dell'incidenza di certe costruzioni reggente-subordinata ed è anche più agevole soccorrere l'apprendente e il docente non nativo, mostrando che ciò che molti nativi considerano tendenze della lingua, scelte dello scrivente, e quindi non necessariamente fenomeni linguistici da insegnare, sono in realtà scelte obbligate, livelli e aspetti della competenza linguistica – varietà formali, competenze testuali e discorsive – ai quali «forse più che ai livelli iniziali di competenza, sarebbe opportuno rivolgere maggiore attenzione, non solo nella ricerca ma anche nella pratica didattica»¹⁴.

¹¹ G. Graffi, *200 Years of Syntax. A critical survey*, Amsterdam, Benjamins, 2001, pp. 101-102, 239-240.

¹² All'«utile semplificazione» fa riferimento C. Adorno, *Varietà di esiti dell'apprendimento dell'italiano nella varietà dei contesti di apprendimento: possibilità e limiti dell'acquisizione naturale*, in *Nuovi contesti d'acquisizione e insegnamento: l'italiano nelle realtà plurilingui*, a c. di R. Grassi, Perugia, Guerra, 2012, pp. 157-173: 167.

¹³ Utilizzando i testi in VALICO prodotti da germanofoni E. Corino, *Italiano di tedeschi. Una ricerca corpus-based*, Perugia, Guerra, 2012, pp. 41-59, ha affrontato una delle strategie di evitamento più note, le catene anaforiche costituite da anelli con SN lessicali ripetuti al posto di riprese pronominali o ellittiche.

¹⁴ C. Andorno, *Varietà di esiti* cit., p. 171.

2. Costruzioni con sembrare

Proposizioni infinitive possono essere soggetto di reggenti con verbi usati impersonalmente quali *bastare*, *bisognare*, *capitare*, *occorrere*, *parere* e *sembrare*¹⁵. Gli ultimi due, però, si differenziano dai precedenti in quanto ammettono, oltre a una costruzione “impersonale” con soggettiva esplicita (*pareva che nessuno dubitasse*), una costruzione apparentemente personale (*nessuno pareva dubitare*), etichettata come uso modale del verbo da alcuni dizionari monolingui italiani¹⁶, e collegata al cosiddetto *sollevamento* del soggetto della subordinata¹⁷. Eccezion fatta per i verbi di dire e di opinione, *sembrare* è il verbo più frequentemente accompagnato da una completiva nel corpus VALICO¹⁸: perciò lo studio delle soggettive utilizzate da scriventi non italofoini inizia da quelle introdotte da questo verbo (si veda § 3).

L'esempio (1a) mostra come un apprendente, in grado di dominare bene l'uso del congiuntivo nella soggettiva, abbia però incertezze sulla persona del verbo reggente, tanto quanto l'apprendente di (1b) che non usa il congiuntivo nella subordinata. Chi ha prodotto (2) ha nel suo lessico attivo *accomiarsi*, usa correttamente *sembrare* come impersonale, ma sente la necessità di un pronome segnaposto non richiesto in italiano, obbligatorio nella sua lingua madre¹⁹.

¹⁵ A favore dell'opportunità di non etichettare come *impersonali* verbi che di fatto hanno un soggetto nella frase soggettiva e in lingue come l'italiano e lo spagnolo non hanno il pronome segnaposto, come succede invece con ingl. *it seems*, ted. *es scheint*, fr. *il semble*, analogamente ai verbi meteorologici *it rains*, *es regnet*, *il pleut*, argomenta C. Marello, *Die Anmerkung “unpersönlich” in der Mikrostruktur für Verben in zweisprachigen Wörterbüchern Italienisch-Deutsch*, in *Lessico e lessici a confronto: metodi, strumenti e nuove prospettive*, a c. di S. Cantarini, Frankfurt a. M., Lang, in corso di stampa.

¹⁶ Si vedano F. Palazzi e G. Folena, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Loescher, 1992; F. Sabatini e V. Coletti, *Il Sabatini Coletti. Dizionario della lingua italiana*, Milano, RCS Libri, 2007.

¹⁷ G. Skytte e G. Salvi, *Frase subordinate all'infinito*, e P. Acquaviva, *Completive e soggettive*, entrambi in *Grande grammatica italiana di consultazione*, a c. di L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti, Bologna, il Mulino, II. *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*, 1991, pp. 483-485, 497-569, 657-674.

¹⁸ *Pare* ha un quarto delle occorrenze di *sembra* in VALICO.

¹⁹ Si tratta di un apprendente germanofono. A partire da questi primi esempi, avvertiamo il lettore che in VALICO e VINCA, per poter fare ricerche in cui si tiene conto della punteggiatura, i segni di interpunzione sono stati annotati e si vedono perciò sempre preceduti e seguiti da spazio negli enunciati; nel presente testo tuttavia si è preferito normalizzare.

- (1a) Un ragazzo con una bicicletta e un cane cammina sulla strada vicino di un angolo, mi sembra che porti la roba di un negozio che si chiama 'Da Gino' a una cliente [VALICO]
 (1b) Quando, il uomo vedeva la scena mi sembravo che aveva paura [VALICO]
 (2) Queste persone stanno abbracciando e baciando. Lo sembra che la coppia si accomiata [VALICO]

L'uso di *sembrare* modale è esemplificato in (3) e in (4):

- (3) Tutti due avevano molti oggetti e sembrano tornare dal supermercato [VALICO]
 (4) Certo l'altra coppietta, invece, non sembra essere stata minimamente disturbata [VINCA]

Gli esempi (3) e (4) mostrano il soggetto della soggettiva (la ripresa di *tutti due* con pronomi Ø, *l'altra coppietta*) 'sollevato' nella frase reggente, fino a rendere personale il verbo, *tutti due sembrano*, e presentare una subordinata infinitiva non più in funzione di soggetto di *sembrare*.

Vi è infine un uso di *sembrare* che è in genere indicato come copulativo: col significato di 'apparire' *sembrare* è in questo caso seguito da aggettivo, da avverbio o da nome. Esemplichiamo con enunciati tratti da VALICO come (5), (6), (7). Nel significato di 'somigliare' il verbo ha due possibili costruzioni:

- qualcuno o qualcosa sembra (a qlcu) qualcuno o qualcosa (enunciati da VALICO (8a), (8b))²⁰

- qualcuno o qualcosa sembra a qualcuno o a qualcosa (enunciati da VALICO (9), (10), (11))²¹

- (5) ho voluto fuggire perche la situazione mi sembrava strana
 (6) Non mi ha sembrato bene che marciasse sul marciapiede ma... cosa potrebbe fare, il poverino

²⁰ Siccome può mancare, a *qualcuno* compare tra parentesi tonde. Si noti che esempi come (7) o (8b) ammettono tanto una parafrasi 'apparire come un X' quanto 'somigliare a X'.

²¹ Si noti come scriventi italofofoni riescano ad esprimere 'sembrare un ladro' con espressioni, molto meno frequenti, in cui non si usa *sembrare*: «La scena si svolge in una stazione in cui in primo piano si nota un personaggio, somigliante ad un ladro.» [VINCA], «Al centro vediamo un uomo che trascina una grossa valigia, probabilmente non si tratta neanche della sua, dato che ha tutta l'aria di essere un ladro» [VINCA].

- (7) Quest'uomo sembra un viaggiatore
 (8a) Vedo un uomo in centro che mi sembra un ladro,
 (8b) Sembrava la "Eva Kant" del mio fumetto preferito
 (9) allora un altro ragazzo, che sembrava il più forte del mondo, e si sembrava a
 "HULK" aveva presso una bella ragazza bionda²²
 (10) un altro uomo, molto più grande e forte si avvicinava, anche lui con un cane, che
 si sembrava al suo proprietario²³
 (11) quest'uomo sembrava d'aver una potenziale di rompere questa monotonia...
 sembrava assomigliava a un personaggio di commedia norte-americana

C'è di che confondere anche il più diligente e volenteroso degli studenti e infatti si trovano in VALICO enunciati che mostrano apprendenti coraggiosi alle prese con l'applicazione di regole, anche se non sempre riescono ad osservare tutte quelle in gioco. Non è nostro scopo in questa sede esaminare tutti gli usi imperfetti di *sembrare* negli enunciati di VALICO: ci limitiamo perciò a una rappresentativa carrellata.

In (12) *Lo* è più probabilmente un pronome anaforico e non un pronome segneposto come in (2); è interessante notare il fatto che l'apprendente non usa *lui*, come fa subito dopo, e che sente il bisogno di usare *come un rapitore* e non semplicemente *sembrare un rapitore*. In (13) manca una *a* prima di *Giorgio*, in (14) l'apprendente usa il congiuntivo non al tempo richiesto, mentre dovrebbe usare l'infinito passato senza clitici (*sta portando via una ragazza che sembra aver rapito*). In (15) l'apprendente giapponese usa il congiuntivo richiesto da *sebbene* e vorrebbe scrivere *sebbene siano sembrati divertirsi* o forse *sembrino essersi divertiti*. Chi ha scritto (16) e (17) non ha tenuto conto del fatto che il complementatore *di* è obbligatorio con verbi usati in modo impersonale nella reggente (*sembra di, pare di*), mentre va omissso «quando esista un argomento relativo a un referente umano a cui *pare* o *sembra* quanto espresso dalla completiva»²⁴. L'esempio (17) mostra poi una SDE

²² Scrivente ispanofono influenzato dallo sp. *asemejarse*.

²³ Scrivente francese: *si* è sottoscritto perché nella versione finale lo studente si è autocorretto. VALICO riporta le autocorrezioni e queste sono già state usate per fare ricerche sulle difficoltà degli apprendenti: si vedano J. Vučo, *Autocorrezioni di parlanti serbi che scrivono in italiano. Esempi nel corpus VALICO*, in *VALICO: studi di linguistica e didattica*, a c. di C. Marelllo e E. Corino, Perugia, Guerra, 2009, pp. 137-150; A. Tosco, *Autocorrezioni di apprendenti cinesi nel corpus GranVALICO*, in *Italiano di cinesi, italiano per cinesi*, a c. di S. Rastelli, Perugia, Guerra, 2010, pp. 123-132.

²⁴ G. Fiorentino, *Soggettive, frasi*, in *Enciclopedia dell'italiano*, a c. di R. Simone,

con *essere così* al posto di *non lo sembra*, con *lo* proforma cataforica. Gli esempi (18) e (19) illustrano rispettivamente l'uso di un tempo non giusto del congiuntivo e il non uso del congiuntivo. A quest'ultimo esempio tratto da VALICO si può accostare (20), un esempio di italofono tratto da VINCA.

- (12) Subito è venuto un uomo alto e molto sportivo con i tatuaggi. Lo è sembrato come un rapitore perché lui ha messo in spalla una donna molto bella.
- (13) L'altro giorno al lavoro, Giorgio sembrava molto noioso il lavoro
- (14) vedo un uomo muscoloso di uno sguardo cattivo che sta portando via una ragazza che sembra l'avesse rapita.
- (15) Sebbene abbiano sembrato divertiti, lei si è stata arrabbiata con lui all'improvviso e lui non ha capito che cosa è successo
- (16) si è accorto di una coppia che sembrava di litigare
- (17) Anche se il fratello minore di Leo non sembra di essere così ma è molto coraggioso
- (18) Sembrava che abbia fatto le sue spese perché portava tante cose
- (19) Ma si può distinguere un capello posato sul tavolo e sembra che l'uomo non si è renduto conto che l'aveva dimenticato
- (20) entrambi cercano di riprendere gli oggetti di appartenenza ma sono adirati uno con l'altro e per sistemare la situazione sembra che vogliono picchiarsi

Interessanti sono anche i non molti casi in cui si è fatto, in VALICO, ricorso all'inciso (evidente forma di SDE?):

- (21) Un uomo robusto, pallestrato ed arrabbiato portava sulla spalla quella donna che urlava e voleva liberarsene (almeno sembrava così!)
- (22) A quanto sembri, l'uomo dei occhilli <corr> occhilai </corr> combatte l'uomo che sembrava più forte
- (23) Anzi a lui sembrava che fosse arrabbiato. Subito dopo lei ha cominciato a arrabbiarsi come sembrava
- (24) è passato un uomo abbastanza muscoloso – evidentemente il suo amico – è non si è rallegrato troppo, mi sembrava.²⁵

3. Sembrare seguito da soggettiva

Nell'insieme di espressioni linguistiche che possono reggere una complementiva soggettiva abbiamo deciso di prendere in considerazione il verbo *sem-*

Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana G. Treccani, II, 2011, pp. 1375-1377: 1376 (consultabile in rete all'indirizzo www.treccani.it).

²⁵ L'enunciato (24) potrebbe esser considerato un caso in cui la soggettiva, senza complementatore, precede la reggente.

brare, sia perché è dei più frequenti fra quelli elencati da Giuliana Fiorentino²⁶, sia perché passibile di costruzioni diverse, come già illustrato nel paragrafo precedente. Abbiamo anche deciso di esplicitare fin dal titolo del paragrafo che nel nostro corpus la soggettiva *segue* la reggente praticamente sempre e l'ordine marcato non compare.

Le soggettive esplicite introdotte da *sembra*, *sembrava* di solito dovrebbero avere il verbo al congiuntivo, per ragioni sintattiche e di registro più che semantiche²⁷. Il parlante non nativo sceglie *sembra* quando non si vuol impegnare con la veridicità di ciò che dice/scrive, facendone un uso epistemico comparabile per semantica e reggenza modale a *forse*, *probabilmente* + indicativo. La scelta del modo e tempo verbale serve poi a mettere in relazione l'evento della subordinata con quello della frase matrice secondo diverse possibilità: relazioni di contemporaneità, anteriorità e posteriorità al presente o al passato sono realizzate in frasi come (25) e (26):

(25) Ma la donna non sembrava che si fosse rilassata [VALICO]

(26) Un uomo con aria circospetta si guarda intorno, sembra sia preoccupato che qualcuno lo stia cercando [VINCA]

Le soggettive implicite sono all'infinito presente o passato, come in (27a) e (28). Quando esiste un argomento nella principale che coincide col soggetto della soggettiva, le frasi soggettive all'infinito sono obbligatorie, non soltanto «preferite alle esplicite»²⁸. Infatti mentre (27a) si interpreta come «*a lei sembrava che lei si potesse liberare da sola*» con coreferenza fra argomento di *sembrava* e soggetto dell'implicita, (27b) induce a un'interpretazione in cui il soggetto della soggettiva non è coreferente con l'argomento femminile di *le sembrava*.

²⁶ G. Fiorentino, *Soggettive, frasi cit.* Si veda anche C. Robustelli, *Completive, frasi*, in *Enciclopedia dell'italiano cit.*, I, 2010, pp. 245-249. Ecco i verbi elencati da Fiorentino: (a) verbi di accadimento (*accadere, capitare, occorrere*) o verbi che indicano qualcosa come evidente ed emergente dai fatti (*parere, sembrare, risultare, apparire*), (b) verbi psicologici che esprimono la reazione di un esperiente rispetto a un'azione (*allarmare, divertire, interessare, disturbare, appassionare, seccare*).

²⁷ Si veda in proposito l'argomentazione di S.C. Sgroi, *Dove va il congiuntivo? Ovvero il congiuntivo da nove punti di vista*, Torino, Utet Università, 2013, capp. 3-5, dove si esamina la descrizione dell'uso del congiuntivo nelle grammatiche per non italofoni.

²⁸ Così si esprime G. Fiorentino, *Soggettive, frasi cit.*, p. 1376.

- (27a) Le_i sembrava di Ø_i potersi_i liberare da sola
 (27b) Le sembrava che si potesse liberare da sola
 (28) Uno dei tavoli però è caduto, probabilmente l'ha fatto cadere il cane che gira liberamente e sembra essere scappato [VALICO]

Nell'esempio (29) si vede come l'apprendente abbia adottato l'implicita, incappando però in un errore perché il soggetto di *essere in pericolo* non è la prima persona di *mi sembra*, ma *una ragazza giovane*, come mostra chiaramente la coordinata alla principale *ed avevo l'impressione che aveva bisogno di aiuto*:

- (29) Sulle spalle portava una ragazza giovane. Mi sembrava di essere in pericolo ed avevo l'impressione che aveva bisogno di aiuto [VALICO]

Allo stesso modo, se la soggettiva descrive un evento posteriore all'evento della principale, il costrutto esplicito non è «di gran lunga preferito»²⁹, ma necessario al fine di esprimere la posteriorità, dal momento che il modo infinito neutralizza tale possibilità. Si veda in (30) come l'azione di liberarsi da sola, posteriore al momento indicato da *le sembrava*, avrebbe dovuto essere espressa da *che si sarebbe potuta liberare*³⁰:

- (30) Lei, invece, sembrava arrabbiata, come se non avesse voluto il suo aiuto. # Le sembrava probabilmente di essere potuto liberarsi da sola mentre lui cercava di spiegarle che quello in realtà non era così facile [VALICO]

In questo esempio notiamo come l'apprendente, che riesce a produrre correttamente frasi piuttosto complesse, non abbia imboccato la SDE consentita dal non esprimere la posteriorità nel passato, offerta da *Le sembrava di potersi liberare da sola*, e abbia cercato di esprimere la posteriorità con un infinito composto, purtroppo non ammissibile, e con l'ulteriore problema del posizionamento del *-si*.

Crediamo d'aver fornito gli elementi in base ai quali affermiamo che gli apprendenti di italiano L2 di livello intermedio-avanzato potrebbero cercare di evitare le soggettive esplicite. Vorremmo ora provare l'assunto su base quantitativa.

²⁹ G. Fiorentino, *Soggettive, frasi cit.*, p. 1376.

³⁰ Uno dei casi appunto in cui l'eventualità viene espressa con il condizionale nella soggettiva.

4. *Quale evitamento?*

Nella tabella che segue abbiamo ripartito in tre categorie le proposizioni con *sembrare* presenti in VALICO e VINCA. Abbiamo accorpato le occorrenze delle soggettive implicite (es. *sembra di essere già in estate*) e dell'uso modale (es. *Gianni (ci) sembra annoiarsi*). L'incidenza virtuale è un calcolo del numero delle proposizioni che potremmo trovare in VINCA se avessimo 1600 testi di scriventi nativi anziché 670.

	VALICO	VINCA	Incidenza virtuale VINCA
Numero di testi	1600	670	1600: 670 = 2,3
<i>sembrare</i> + soggettive esplicite	131 20%	37 18 %	37 x 2,3 = 85
<i>sembrare</i> + soggettive con infinito/modale	126^o 3 con clitico 19%	60^{oo} 3 con <i>mi</i> 30%	60 x 2,3 = 138
<i>sembrare</i> copulativo	390 61%	103 51%	103 x 2,3 = 236
<i>sembrare</i> in incisi	4	//	2 x 2,3 = 4,6
Totale di occorrenze di <i>sembrare</i>	638	200	20 x 2,3 = 460

Tabella 1. Incidenza di costruzioni con *sembrare* nei corpora VALICO e VINCA

^o31 potrebbero essere copulative se non ci fosse *essere* esplicitato e quindi $390 + 31 = 421 = 66\%$

^{oo}5 potrebbero essere copulative se non ci fosse *essere* esplicitato e quindi $103 + 5 = 108 = 54\%$

La tavola 2 va più nel dettaglio, mostrando che i nativi usano nell'89% dei casi il congiuntivo nella subordinata, mentre gli stranieri lo usano molto meno, solo nel 58% dei casi. Non appare una correlazione chiara fra *mi/gli/sembrare* e la scelta del modo.

	VALICO	VINCA
soggettive esplicite	131	37
<i>sembrare</i> + soggettive esplicite congiuntivo	77 58% su 131	33 89% su 37
<i>mi / gli ecc. sembr*</i> + congiuntivo	28 21% su 131 36% su 77	//
no clitico e congiuntivo	26 19% su 131 33% su 77	3 8 %
<i>sembrare</i> + soggettive esplicite indicativo	53 40% su 131	4 10% su 37
<i>mi / gli ecc. sembr*</i> indicativo	18 13% su 131 33% su 53	//
<i>mi / gli ecc. sembr*</i> copulativo	51 13% su 390	16 15% di 103
<i>sembrare</i> come ‘somigliare’	25 6% su 390	23 22% su 103
<i>sembr* che</i> ad inizio di frase	35 26% su 131	2

**Tabella 2. Modo congiuntivo o indicativo nelle soggettive esplicite;
incidenza di *mi / gli ecc. sembra, sembrava***

Le soggettive esplicite prodotte dai non italofofoni sono il 20% delle frasi in cui compare *sembrare* e, in proporzione, sono più del corrispondente 18% prodotto dai nativi in VINCA. Non si può quindi parlare di patente evitamento delle soggettive esplicite, sebbene l'alto uso di costrutti copulativi da parte degli stranieri suffraghi almeno l'ipotesi di sottouso.

Oltre alle basse frequenze del congiuntivo, il fenomeno più interessante è la minor presenza percentuale di *sembrare* + infinito in VALICO rispetto a VINCA (19% vs 30%). In sostanza gli apprendenti hanno problemi con il congiuntivo, ma anche con il sollevamento, che tendono ad usare meno dei nativi: *sembra che* + indicativo si configurerebbe come strategia di realizzazione, sia a scapito di *sembra che* + congiuntivo sia di *sembrare* + infinito.

La sovrapposizione lessicale tra *sembrare* e *somigliare*, che si verifica quando a *sembrare* segue un nome, incide per il 6% dei 390 usi copulativi in

VALICO e per il 22% in VINCA. I nativi non sono particolarmente originali nel paragonare i personaggi a qualcosa o qualcuno, ma in proporzione ricorrono meno spesso a *sembrare* + aggettivo³¹.

Nell'intento di appurare se la salienza della posizione comportasse una maggior accuratezza abbiamo isolato i 35 casi di *sembra*, *sembrava che* a inizio di frase³²: le subordinate soggettive di questi *Sembra che* iniziali non presentano peculiarità, anche se percentualmente le subordinate all'indicativo sono più numerose rispetto a quelle rette da *sembra che* non iniziale³³. Si vedano i seguenti esempi tratti da VALICO:

- (31) Sembra che siano molto innamorati e che non si siano visti da molto tempo
- (32) Sembra che l'uomo o la donna deve partire
- (33) Sembra che il proprietario l'ha perso
- (34) Sembrava che qualcuno lo seguiva
- (35) Sembrava che avesse appena fatto la spessa
- (36) Sembrava che abbia fatto le sue spese perchè portava tante cose
- (37) Sembrerebbe che tuti disordini no disturbare a nessun

A proposito dei 97 casi di *mi/gli ecc. sembr**, va notato che sono pari al 15% di tutte le frasi con *sembrare* presenti in VALICO, rispetto all'8% di tale costruito in VINCA. D'altra parte l'input a cui un apprendente di italiano L2 può essere esposto attraverso la rete conferma l'imponenza dei contesti in cui compare *sembrare* alla terza persona preceduta da *mi*, *ti*, *gli*, *le*, *ci*, *vi*. Ad esempio, su diciottomila contesti in RIDIRE³⁴ le forme alla terza persona indicativo *sembra* preceduta da *mi*, *ti*, *gli*, *le*, *ci*, *vi* (nessun caso di *loro* postposto) sono ben un terzo³⁵.

³¹ In VALICO una spia di un uso di *sembrare* tendente all'accezione 'somigliare' è l'impiego di *come*: si veda l'esempio (12) e i seguenti: «ci sembra come un gentleman inglese»; «l'uomo che mi sembrava come Pudzianowski»; «adesso vedo tanta inmondizzia per terra sembra come se fosse in un porcile di maiali»; «il più grande sembra come il suo cane»; «lui sembrava come senz'atetto»; «sembrava come un mercante».

³² Isolati mediante la ricerca [word= 'Sembr.*'] [lemma= 'che'] che sfrutta il carattere maiuscolo.

³³ Ben 17 su 35 hanno la subordinata all'indicativo. Dei 18 enunciati che presentano il congiuntivo dieci contengono un congiuntivo presente e otto un imperfetto.

³⁴ Corpus per il quale si veda l'indirizzo www.ridire.it.

³⁵ In questo terzo, l'ordine di frequenza è *mi sembra* 4286, *ci sembra* 553, *mi sembrava* 201, *le sembra(va)* 185, *gli sembra(va)* 146, *ti sembra* 133, *vi sembra* 90, *mi sembrò* 27.

In VALERE B, un corpus costruito selezionando newsgroup in grado di fornire una varietà di italiano di registro basso³⁶, su 250 estrazioni ben 228 sono precedute da *mi*, anzi il contesto più frequente è *non mi sembra che* (62 volte). Il molto attestato (*mi*) *sembra che* regge subordinate col congiuntivo quando la reggente è al presente, subordinate che più spesso scivolano nei tempi dell'indicativo quando si deve esprimere anteriorità. Si considerino i seguenti esempi (38-39) al congiuntivo e quelli con subordinata all'indicativo (40-46), tutti tratti da VALERE B, esempi che somigliano moltissimo, se non fosse per il lessico e la disinvoltura espressiva propria dei newsgroup, a enunciati di apprendenti di italiano L2:

- (38) E in ogni caso, sembra che la figura di merda l'abbia fatta io, no?
- (39) mi sembra che le tue puntine platinat abbiano bisogno di una buona registrazione
- (40) mi sembra che l'ho ricevuto per posta
- (41) ma mi sembra che dal sito puoi entrare provvisoriamente
- (42) Tempo fa mi sembra che ne avevo trovato una guardo se l'ho salvata in qualche posto e in caso affermativo te la mando
- (43) che ti ridi, che sembra che hai capito: –
- (44) A me sembra che tu il vizio dell'alcol non lo hai mai perso
- (45) non mi pare di aver detto cazzate mi sembra che hai fatto del qualunquismo >
- (46) Del resto non mi sembra che la Consulta prevede, oltre al passaggio di Rete4 sul satellite, anche un tetto massimo di raccolta pubblicitaria per Publitalia.

5. Sembra che: strategie di realizzazione

Le soggettive esplicite rette da verbi usati impersonalmente, nel caso specifico il verbo *sembrare*, vengono prodotte dagli apprendenti di italiano L2 di livello intermedio-avanzato. Si riscontrano però prevedibili problemi con il congiuntivo, e anche con il sollevamento, che gli apprendenti tendono ad usare meno dei nativi: *sembra che* + indicativo può venir interpretata come strategia di realizzazione, a scapito sia di *sembra che* + congiuntivo sia di *sembrare* + infinito.

L'uso di (*mi*) *sembra che* è talvolta formulaico; gli apprendenti adoperano l'espressione come un modale, come un avverbio frasale da anteporre a una proposizione all'indicativo, atteggiamento che potrebbe esser segno di imitazione di uso informale dei nativi sommato a strategia di evitamento a favore

³⁶ www.progettovalere.org.

dell'indicativo. Di fatto, (47a) è usata con il significato di (47b) da un parlante nativo. Gli apprendenti allofoni di VALICO imitano e/o evitano in (48, 49, 50).

(47a) mah boh... sembra che... qualcuno ti ha tagliato la lingua? [VALERE]

(47b) Forse qualcuno ti ha tagliato la lingua?

(48) Ecco un uomo con la veste nera e un berretto nero e sembra che scappa da qualcuno e non vede i due sposi che stanno camminando nella stazione.

(49) mi sembra che lui tornava dal mercato

(50) sembra che l'uomo non si è renduto conto che l'aveva dimenticato